

E invece, il più furbo era proprio il primo dei tre porcellini. Ricordi? Quello che costruiva la sua casa con la paglia. Perché il lupo, in un modo o nell'altro, deve arrivare. Si spreca una vita a immaginarselo, questo lupo, e a fare delle case solidissime. Mentre, con la sua paglia, quel genio del primo porcellino voleva esprimere la sua semplice verità: che senza il lupo, senza la sua splendida giustizia, non vale nemmeno la pena di esistere.

Emanuele Trevi, *Istruzioni per l'uso del lupo*.

Cari ragazzi

il lupo ci ricorda che ogni giorno è una benedizione, ogni giorno è un'opportunità, o come dice una delle frasi più famose del canone Zen: "ogni giorno è un buon giorno".

- Mi sembri il maestro Oogway: "Ti preoccupi troppo di ciò che era e di ciò che sarà. Ieri è storia, domani è un mistero, ma oggi è un dono. Per questo si chiama presente"- mi fa Pierino, apparso d'improvviso. Ride di gusto. Eppoi mi ha beccato. Come posso confessargli che Oogway, con Yoda e Zerocalcare, è uno dei pilastri della mia esistenza? Non posso, devo mentirgli. Per una certa dignità.

- Non so di cosa tu stia parlando - rispondo, assumendo lo sguardo del gatto che fa l'indifferente quando ha appena fatto cadere qualcosa.

Proseguo, cercando di sviluppare quanto dice Trevi. Il modo migliore per sperimentare il mondo là fuori è quello dell'arte libera e spontanea. Perché - ve lo ricordate? - il primo porcellino se ne esce subito a suonare e cantare, tagliando via ogni preoccupazione, avendo lasciato la presa, avendo capito che per comprendere il mondo è necessario sperimentarlo direttamente. Gli altri porcellini dimenticano che il fine non è la casa, essa è solo un mezzo. Mi viene in mente una storiellina: c'è un uomo che si serve di una zattera per attraversare un fiume. Dopo averlo fatto, continua a trascinarla con sé sulla terraferma. Ecco, a volte ci comportiamo proprio come fa quell'uomo. Quanti bagagli, quante zattere ci trasciniamo dietro. Finché un giorno arriva il lupo e quella rassicurante solidità su cui avevamo fondato la nostra vita, viene meno. Ci siamo ancorati per tutta la vita alla nostra casa, alle nostre certezze, trasformandole in fonte di felicità, dimenticandoci di vivere. Salto di palo in frasca, libero la mente. Il brano di Trevi mi ha fatto venire in mente un esercizio che consigliava Rodari: sbagliare le storie, partire dal noto per approdare all'ignoto. Per staccarci dalle nostre fissazioni, per allontanarci dalle nostre rassicurazioni, dalle nostre certezze. Immagino allora che anche i due fratellini del porcellino si uniscano al ballo e al canto e che tutti intonino questa canzonetta: "Nessuna paura di ballare / Se anche il lupo domani arriverà / Almeno per oggi felici si vivrà".

- Che tenerezza, questa rima baciata! Sa tanto di scuola elementare! Bellino che sei! Con tutti questi raccontini dovresti intitolare questo spazio *Il posto delle favole!* - di nuovo il fastidioso Pierino che puntella le sue asserzioni di provocatori punti esclamativi. - Meglio se avessero cantato: "Amore mio non stare in pena / Questa vita è una catena / Qualche volta fa un po' male / Guarda come son tranquilla io / Anche se attraverso il bosco / con l'aiuto del buon Dio / Stando sempre attenta al lupo" -

- Questa storiellina l'hai proprio snaturata. - incalza Grillo Parlante apparso d'improvviso - Te la ricordi la favola della cicala e della formica? Venne l'inverno. La cicala andò a piagnucolare dalla formica che le chiese che cosa avesse fatto fino a ieri. La cicala rispose che non aveva fatto che cantare. E la formica: Brava, ho gusto; / Balla adesso se ti pare". -

- Sì, ma... - Mi interrompe. Attacca un pipitone sul dovere di lavorare, ché, insomma, io mi posso permettere di scrivere ste fregnacciate perché il mio che lavoro è, eppoi basta con tutte ste parole e un po' di sana zappa mi ci vorrebbe, nei campi è la soluzione del problema, perché la terra è bassa e bisogna piegarsi e di certo questo mi aiuterebbe.

Abbasso le orecchie, come un asinello dall'animo rassegnato. Ed io che credevo che si discutesse non per avere ragione, ma per capire!

Claudio Mariotti